

Martelloni: «Nessun accordo, il Pd dia un segnale»

COALIZIONE civica non farà accordi o «accordicchi» con il Pd in vista del ballottaggio. E non arriveranno neanche indicazioni esplicite di voto, anche se in realtà Federico Martelloni, candidato sindaco del raggruppamento a sinistra dei democratici, non chiude del tutto la porta: «Ne discuteremo», ripete come un mantra, rimandando di fatto la palla nel campo del Pd, chiamato ora a «mandare segnali».

«IL NOSTRO non è un elettorato sul mercato politico – mette in chiaro Martelloni –: i nostri 12mila voti non sono un pacchetto che spostiamo», perché quello di Coalizione civica «è un progetto di governo e di città, alternativo al Pd e alle destre, e per questo saremo all'opposizione della prossima giunta quale essa sia». Tanto che, pur riconoscendo «la distanza siderale ci separa dal populismo di destra della Lega, non abbiamo nulla a che fare con il Pd di Renzi e di Merola, con il Partito della nazione». Per questo, toccherà al consiglio direttivo, alle assemblee e alle realtà dei quartieri confrontarsi e discutere su «come far pesare le nostre priorità nella partita», spiega Martelloni, che ha ricordato «che ci sono quartieri nei quali andiamo in doppia cifra», come il 14% di Santo Stefano e l'11,4% di Porto-Saragozza.

INTANTO, in casa democratica, il segretario regionale Paolo Calvano guarda con fiducia al ballottaggio: «In uno schema tripolare, il secondo turno diventa una regola o è probabile ovunque. Noi ci attrezziamo per affrontarlo al meglio». Anche perché, prosegue Calvano, «ci andiamo avendo affrontato il primo turno parlando della città, mentre gli altri invece lo hanno fatto parlando di noi. Continueremo a raccontare le cose fatte, che sono molte e importanti». Calvano quindi lancia un assist a chi è rimasto fuori dal ballottaggio: «Tra Merola e Borgonzoni, il profilo più vicino agli altri candidati è quello di Merola. A Bologna – conclude – nei quartieri il centrosinistra ha vinto dappertutto, è un dato importante. Quindi proviamo a dare ulteriore coerenza al governo di Bologna».

Stefano Sermenghi, sindaco di Castenaso e sostenitore di un'alleanza con Manes Bernardini già un annetto fa, si toglie invece qualche sassolino dalla scarpa su Facebook: «Sembra passato un secolo, invece era solo un anno fa e allora quelli che oggi teorizzano l'accordo con Bernardini per vincere al ballottaggio mi attaccarono ineducatamente».